

# ARTHUR JAJA

## RHAMESJAFACOSEYJAFADRAYTON

/reimz 'dʒeifə 'kzi 'dʒeifə 'drɪtən/

Una mostra di OGR Torino, in collaborazione con Serpentine a cura di Claude Adjil, Judith Waldmann, con Hans Ulrich Obrist

**Fino al 12 febbraio 2023 | Binario 1**

Condividi la tua esperienza in mostra con gli hashtag

**#ArthurJafa #OGRTorino #WeAreOGR**

È un **titolo** particolare da pronunciare come un'unica parola, **RHAMESJAFACOSEYJAFADRAYTON** sono i nomi di tre importanti musicisti neri, chitarristi, intervallati dal nome dell'artista "Jafa". il titolo è **Rhames** come **Arthur Rhames** (1957-1989), Jafa, **Cosey** come **Pete Cosey** (1943-2012) e Jafa, **Drayton** come **Ronny Drayton** (1953-2020).

Una domanda ricorrente guida la pratica artistica di **Arthur Jafa**: come possono i media, gli oggetti, le immagini statiche e quelle in movimento trasmettere la potenza, la bellezza e l'alienazione proprie della **Black music** statunitense?

Un'indagine alla quale allude anche il titolo della mostra.



Credit: Giorgio Perottino for OGR Torino

La pratica di Arthur Jafa comprende **film, manufatti e happening** che sfidano ogni categorizzazione in una ricerca sulla Black culture negli Stati Uniti di un'intensità e complessità senza precedenti. Realizzate in oltre tre decenni, le sue opere multidisciplinari mettono in discussione alcuni assunti culturali dominanti su **temi identitari e razziali** attraverso **esperienze cinematografiche** sperimentali e immersive. Alla 58a Biennale di Venezia (2019), con l'opera *The White Album*, esposta in mostra a *May You Live in Interesting Times* al Padiglione Centrale dei Giardini, è stato premiato con il **Leone d'oro** come miglior artista.

RHAMESJAFACOSEYJAFADRAYTON si concentra sull'ultima opera video di Arthur Jafa, **AGHDRA** (2021). In questo lavoro della durata di 85 minuti i visitatori sono avvolti da immagini, generate al computer, di **onde nere**, opulente e ipnotiche, in **costante evoluzione** sotto il cielo di un **eterno tramonto**.

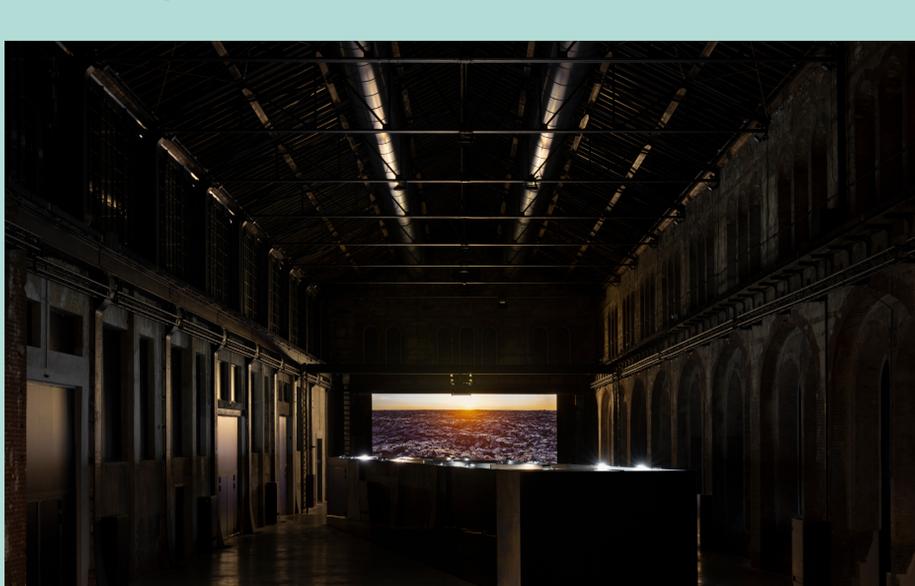
Un impianto audio all'avanguardia permette non solo di ascoltare il **suono** dell'installazione immersiva, ma anche di **viverlo fisicamente attraverso le vibrazioni**. Il suono sostiene e allo stesso tempo interrompe il flusso di coscienza dello spettatore. Testi di **canzoni popolari** per lo più Black come *Love don't live here, live here no more* - Rose Royce, *Love don't live here anymore*, 1978 - accompagnano l'installazione, rafforzando lo scenario apocalittico evocato.



Credit: Andrea Rossetti for OGR Torino

Stimolando tutti i nostri sensi, l'esperienza di AGHDRA è contestualizzata attraverso una **serie di carte da parati** e stampe che riflettono la continua ricerca di Arthur Jafa sul concetto di Blackness. Una sezione della mostra presenta una selezione di immagini tratte dai **Picture Books** – serie di immagini che l'artista ha iniziato raccogliere a metà degli anni ottanta, mosso dall'impulso ossessivo di spingersi verso le cose che lo disturbano e non tirarsi indietro, come detto da lui stesso. I Picture Books contengono **immagini intense, belle, crude, sorprendenti, terrificanti e stimolanti**, che hanno trovato spazio nelle ormai iconiche video-opere di Arthur Jafa, come *Love is the Message, The Message is Death* (2016), *APEX* (2013) e, più recentemente, nel video musicale di Kanye West (*Ye*) *Wash Us In The Blood* feat. Travis Scott (2020).

La mostra è stata originariamente sviluppata con Amira Gad e questa nuova iterazione fa parte del tour organizzato della Serpentine per la mostra *A Series of Utterly Improbable, Yet Extraordinary Renditions* di Arthur Jafa, appositamente **concepita dall'artista per OGR Torino**.



Credit: Andrea Rossetti for OGR Torino

**CONTENUTI EXTRA**